la convivenza globale. Il virus della violenza va debellato ovunque con intelligenza e decisione. L'amata città di Lodi trarrà il suo decoro dalla fattiva partecipazione dei cittadini in una visione aperta e da quel senso civico che rispetta persone e cose di questa terra ammirevole per storia e sempre giovane in umanità perché bagnata dal sangue dei martiri e coltivata da pastori santi e solleciti come Bassiano. È questo l'augurio, col quale ringrazio per l'apprezzamento riservato alla diocesi. Essa conferma la sua collaborazione con tutti, riconoscendo le generose prospettive che animano la Municipalità e le distinte Autorità civili e militari. Buona festa patronale. Con la benedizione del Signore.

Indirizzo di saluto all'inizio della S. Messa solenne di San Bassiano

giovedì 19 gennaio, ore 10.30, Basilica Cattedrale

Signor Cardinale, caro vescovo Oscar,
1. benvenuto in questa città, familiare per il prolungato servizio episcopale offerto nella contigua diocesi di Crema ma ancor più per l'amicizia che univa Ambrogio e Bassiano all'antico predecessore vescovo Felice di Como. Tre santi pastori, che le rispettive chiese a fine IV e inizio V secolo seguivano nel germogliare dell'identità religiosa e sociale e che tuttora sperimentano la loro sicura intercessione. Debbo citare senz'altro la celebre "lettera a Felice" di Sant'Ambrogio (raccolta nella Patrologia Latina: Lett. 4 PL 16,927-928), perché è traboccante di umanità e di fede: "Benché fisicamente indisposto, - scrive Ambrogio - quando ho letto le parole dettate dal tuo cuore all'unisono col mio, ho ricevuto un aiuto non piccolo per riacquistare la salute, ristorato, per così dire, dalla dolcezza delle tue parole e nello stesso tempo, perché mi hai annunciato che è prossimo il giorno, solenne per entrambi, nel quale hai preso il timone del sommo sacerdozio, di cui parlavo col nostro fratello Bassiano. Il discorso, infatti, iniziato a proposito della consacrazione della basilica da lui fondata in onore degli Apostoli aperse la via a quest'altro, poiché mi diceva di desiderare vivamente la presenza della tua santità".

2. Sono parole che ci aiutano ad entrare, insieme alle nostre chiese e

città, preceduti dalla Vergine Maria e dai santi, nel mistero di Cristo. Ci introduce la scultura in pietra della Santa Cena proveniente da Lodi Vecchio (la romana Laus Pompeja) posta qui in cattedrale tra l'Alto Altare e quello Episcopale. Esso indica il vincolo eucaristico di comunione con l'Eterno Sacerdote Gesù e i pastori e i fedeli che ci hanno preceduto nel suo Regno, rendendoci qui in terra perseveranti nella lode divina e solleciti nella carità. Siamo tutti convocati attorno a san Bassiano, a cominciare dai poveri in ogni senso, con le aspirazioni di ciascuno interpretate in modo insuperabile dai giovani e dalle giovani. Con loro desideriamo "…consolidare la fede per affrontare le sfide contemporanee ed essere motivo di stima per la rettitudine, la cordialità, la disponibilità nell'edificazione del bene comune… camminando nella speranza in mezzo alle fatiche e alle contrarietà, riconoscendo le opere meravigliose di Dio a conferma del nostro destino eterno", come recita il Sinodo Laudense XIV (n.12).

3. Il saluto per Vostra Eminenza è tanto fervido e condiviso dalle pubbliche Autorità, che sarò onorato di presentare prima di passare in piazza Broletto al rito popolare, tornato dopo due anni di inclemenza pandemica nonostante quella meteorologica odierna. Ma anche dai fedeli di ogni età, dai cari sacerdoti e diaconi, religiosi e religiose, seminaristi, dalla delegazione di Bassiano di Latina e di Bassano Cremonese. Sono, soprattutto, i confratelli vescovi a salutare: Antonio di Cremona, coi legami di vicinanza pastorale in seno alla Conferenza Episcopale Lombarda e a quelli tra diocesi (sono in festa per lo stesso patrono san Bassano Cremonese e Pizzighettone ma il 4 luglio prossimo ricorrono 850 anni dalla morte di Alberto Quadrelli, primo vescovo santo della nuova Lodi, nato a Rivolta d'Adda, il cui parroco per questo è canonico del nostro Capitolo); Adriano della confinante Piacenza e il vescovo emerito Gianni, coi quali ho celebrato a Bobbio San Colombano, molto caro alla nostra chiesa e al Borgo insigne, che in diocesi di Lodi ne porta il nome. E, certamente, dai vescovi "di famiglia" a tutti gli effetti Giuseppe ed Egidio, ma sono spiritualmente uniti anche il vescovo emerito Paolo e l'Arcivescovo Rino. Grazie di cuore al nostro Cardinale e a tutti voi, sotto lo sguardo benedicente di San Bassiano.